

Nota al pubblico

Per amor dei poeti

“Pinocchio e altre storie”

Con un “Omaggio al maestro Aldo Trionfo”

Alla fine degli anni settanta fui allievo alla Accademia d’Arte Drammatica “Silvio D’Amico” di un grande regista, tra i maggiori del secolo vecchio, Aldo Trionfo (Genova, 12 dicembre 1921 - Roma, 6 Febbraio 1989); a “Dado”, come affettuosamente lo aveva battezzato l’ambiente teatrale, debbo molto.

Debuttai con una sua regia e i miei compagni accanto a ragazzi che poi hanno trovato la loro strada: ricordo Castellano, Anselmo, Quartullo, Prosperini, e molti altri nel Fra’ Diavolo di Gennaro Aceto, “Premio Idi”, nell’estiva del 1980, che aveva protagonista “emergente” di allora Alessandro Haber.

Intellettuale raffinatissimo Trionfo era stato anni addietro con “Tamburi nella notte” il primo a portare Brecht in Italia e fu anche lui il solo regista a riuscire nella impresa di dirigere con una Compagnia primaria Carmelo Bene in un Faust memorabile con il giovane Branciaroli.

Con accanto Marcello Panni che crebbe scenografo importante, e Paolo Terni musicologo esperto, Trionfo espresse con eleganza e gusto ed inventò un “genere” teatrale, ma direi meglio un canone, che non fece proseliti per la ricercatezza e la necessità di pensiero, che mi stregò quando ebbi modo a teatro di assistere ad alcuni suoi lavori.

Il 12 dicembre ricorre l’anniversario dalla sua data di nascita e quando Marco Giorgetti mi ha indicato questo giorno per la presentazione di “Per amor dei poeti” al Saloncino, non ho potuto non pensare ad un ideale omaggio ad uno dei miei maestri più cari.

Allievo di Jean Paul Sartre, a Parigi alla “corte” degli esistenzialisti, era cresciuto regista di pensiero e garbo, di intelligenza e sensibilità straordinarie.

Maturo e già tra le firme più importanti nel panorama teatrale italiano, dopo l’esperienza di direzione dello Stabile di Torino, venne a Roma ad insegnare in Accademia e con sé portò Gianfranco De Bosio, di cui pure conservo ricordo indelebile con il Corso su Ruzante, e Lele Luzzati, autentico genio della forma e il colore, con cui “Dado” aveva condiviso gli esordi della Borsa di Arlecchino.

Trionfo mi insegnò come il “teatro” fosse un modo, qualcosa da riempire di molto altro, e poi a lavorare divertendosi ma con rigore.

Non avrebbe voluto “Dado” essere chiamato “maestro” ma oggi a distanza di molti lustri, nel rendergli omaggio gioioso, per quanto mi ha insegnato, mai si dovrebbe rinunciare ai propri maestri.

Severo e aristocratico, era regista del “Burlesque”, nulla a che vedere con la “grottesca” esibizione di una danza che presume seduzione e sovente è invece espressione di volgarità, piuttosto la vivace e sontuosa mescolanza di generi, con accostamenti arditi, “macedonia” gustosissima, un esercizio di stile in cui accostare con grazia espressioni musicali e forme, voci e modi appunto nella “messa in scena” che solo sapienza e armonia possono tradurre bellezza.

Umilmente e con gratitudine dedico a lui questo “Pinocchio”, una cineseria, una piccola cosa pregiata, che è “sulla” scrittura di Collodi, su alcune altre sue scritture con un lavoro costruito lungo un anno, che ha veduto parte di questo mio impegno declinato ad una lettura in ucraino con l’amico attore Micha Tarasiuk.

Questo “Pinocchio e altre storie”, vuol essere una suggestione “dalla fiaba” e dell’originale, così come lo abbiamo acquisito, conserva il ricordo dell’ascolto e l’idea di lettura per l’infanzia, così come la voce meravigliosa di Paolo Poli di cui il Saloncino porta il nome.

Ho scritto un breve poemetto in settenari ed endecasillabi, “Pinocchio siamo noi”, che evocativo di uno splendido saggio sul Narcisismo di Claudio Widman, è stato forse la lettura che in tempo di COVID mi ha riportato su “Pinocchio”; mi pare qui offrire un lavoro che ha qualche pregio a Firenze, città che amo e ha dato natali a mio figlio Enea, che porto con me ancora una volta in scena.

Ugo De Vita

Maurizio Brunetti (Marradi, 1973) Dal teatro di strada alla esperienza con la Compagnia “Non perir di inedia”, a sagre e Feste in Mugello che ha ideato e condotto, a cui ha dato carattere di teatro di “massa”, coinvolgendo centinaia di abitanti e migliaia di spettatori.

Debutta dieci anni fa professionalmente con Ugo De Vita a Fiesole e poi al Teatro della Pergola, approdando al teatro di prosa e di poesia, partecipando a spettacoli con accanto attori quali Massimo Dapporto, Massimo Bonetti e Ivana Monti.

Valeria Cirillo (Firenze, 1985) Laurea in Scienze della Formazione, diciotto anni nel settore della moda, in qualità di modella e poi in organizzazione di eventi prestigiosi, comincia un percorso di ricerca teatrale. In questa stagione al Cantiere Florida è attrice con Marco Caciolla, ora è iscritta ad “Officina della poesia il teatro e le arti”, Master rivolto agli studenti DAMS a Roma e Firenze.

Enea De Vita (Firenze, 2001) è iscritto al quarto anno alla Università di Firenze alla Facoltà di Giurisprudenza, ha debuttato a Roma al Salone Margherita con Pingitore e poi lo scorso anno al Teatro della Pergola in “Le poesie di Edoardo”. Ha pubblicato il suo primo romanzo distribuito da Feltrinelli, “Mi avete rotto”, con prefazione di Dario Nardella e postfazione di Riccardo Trevisani.

Ugo De Vita (Roma, 1961) Autore, attore, regista, docente universitario.

Diplomato alla Accademia “Silvio D’Amico”, ha conseguito laurea e specializzazione.

Ha scritto e diretto oltre cinquecento allestimenti in Italia e all’estero in quarantadue anni di teatro.

Dopo gli esordi con Dario Fo e Franca Rame, ha diretto in teatro tra gli altri: Mario Scaccia, Valentina Cortese, Ileana Ghione, Nando Gazzolo, Riccardo Cucciolla, Michele Placido, Lino Capolicchio, Piera Degli Esposti, Elio Pandolfi, Alessandro Haber, Gabriele Lavia, Franco Castellano, Flavio Bucci, Anna Miserocchi, Elisabetta Pozzi, Lucia Poli, Marina Suma, Eleonora Brigliadori.

Ha pubblicato con Vallecchi, Bulzoni, Passigli e Polistampa Editore.

Ha scritto e diretto due film per la Raice una serie di telefilm.

Collabora dal Giugno 2021 con la redazione di “Nuova Antologia”.

È coordinatore e Responsabile Unico del Master di I livello “Officina della poesia, il teatro e le arti” a Roma, che a Firenze è aperto oltre che a studenti DAMS alla cittadinanza.